

L'AUTORIFORMA

E adesso si va verso una leggina elettorale

Tonio Licordari

Senza la nuova legge elettorale non avrà alcun effetto il nuovo Statuto. Quindi si andrebbe alle urne il 4 aprile con le vecchie regole. Un'ipotesi questa che si potrebbe riflettere anche sull'assetto delle coalizioni e sulla formazione delle liste. Intanto il numero dei consiglieri regionali resterebbe identico a quello attuale: di 40 anziché di 50; il governatore potrebbe nominare una Giunta interamente di tecnici; senza sbarramento non ci sarebbe limite alla presentazione delle liste.

Ovviamente l'argomento è stato al centro della riunione della Commissione dell'Autoriforma, che si è svolta ieri a Palazzo Campanella, sotto la presidenza di Paolo Naccarato.

E allora che fare? Da parte di An, e precisamente dal vicepresidente del consiglio regionale Domenico Rizza e dal capogruppo Egidio Chiarella è arrivata la proposta di approvare una legge elettorale minimale. Ma sempre ieri sera è emersa un'ipotesi-Naccarato, una leggina cioè con pochi punti che dovrebbe essere discussa lunedì in Commissione per poi passare al vaglio del Consiglio. Dai primi commenti, dalle prime reazioni l'ipotesi-Naccarato sembra la più accreditata.

Ma è possibile che si trovi anche un'intesa con la proposta minimale di An, che si sostanzia in quattro punti (gli stessi di quella di Naccarato. A) una chiara e significativa rappresentanza femminile; B) l'utilizzazione dei 50 seggi previsti dallo Statuto; C) uno sbarramento del 3 per cento per i singoli partiti e del 6 per le coalizioni; D) la sicura rappresentanza provinciale all'interno del consiglio regionale.

*Con le vecchie
regole
il nuovo Statuto
non avrebbe
efficacia.
Un'ipotesi
Naccarato.
Sbarramento
minimo*

I quattro punti dell'ipotesi-Naccarato sono: 1) per le elezioni del presidente della Giunta e del Consiglio valgono le norme attualmente in vigore nelle ragioni a statuto ordinario; 2) nel decreto con il quale il presidente della Giunta indice le elezioni deve essere compresa la ripartizione dei seggi tra le cinque circoscrizioni provinciali;

3) in deroga alla legge 108 del 17 febbraio 1968, il numero dei consiglieri è fissato in 50; 4) per assicurare la parità di accesso alle cariche elettive degli uomini e delle donne, le liste elettorali devono comprendere, pena l'inammissibilità, candidati di entrambi i sessi.

L'oggetto del contendere è la questione dello sbarramento, che nell'ipotesi-Naccarato non compare perché costituisce oggetto di trattativa. Il 3 per cento proposto ufficialmente da An equivale alla stessa cifra del progetto di legge elettorale dell'Unità Socialista. Ma non essendo quella che dovrebbe essere approvata in questo fine legislatura una legge elettorale definitiva, è probabile che anche lo sbarramento sia minimale. Dai "corridoi" filtrano voci che parlano del 2 e anche dell'1.5 per cento. L'obiettivo è quello di evitare che si vada alle urne con 50 liste. Già questo lieve sbarramento, infatti, potrebbe scoraggiare tentativi di gruppi isolati che di solito spuntano come i funghi in vista di una consultazione elettorale.

Il più fiero oppositore dello sbarramento è il capogruppo del Pdc, Michelangelo Tripodi, il quale spesso ha condotto una battaglia solitaria. Anche oggi mette le mani avanti e osserva: «Risulta assai grave il tentativo di modificare il sistema elettorale a due mesi dalla legislatura». Tripodi esprime, pertanto «una forte opposizione ad ogni ipotesi di introdurre uno sbarramento per le liste che sarebbe un vero e proprio attentato alla libertà, al pluralismo e ai diritti di rappresentanza dei cittadini calabresi».

C'è la sensazione netta che lunedì in Commissione verrà raggiunto una larga convergenza sull'ipotesi-Naccarato. Il presidente del Consiglio, Luigi Fedele, che ha assistito ieri alla prima parte dei lavori della Commissione, ha commentato: «Serve una legge elettorale minimale che ci consentirà comunque di completare il percorso costituzionale di questa legislatura. Una legge elettorale con uno sbarramento minimo e con l'obbligo ad ogni singolo movimento di presentare la lista in tutte le province dovrebbe scoraggiare i soliti tentativi di gruppi che nascono per una sola avventura elettorale».